



PROVINCIA
REGIONALE
DI RAGUSA

UFFICIO STAMPA



29 luglio 2012

ente Provincia

EDILIZIA. Sarà avanzata proposta al Miur per ottenere il finanziamento

Un nuovo polo scolastico Intesa fra Ance e Provincia

●●● Il presidente dell'Ance Giuseppe Grassia, ha avviato una serie di incontri con gli enti locali per fare il punto della situazione del comparto delle costruzioni edili. «Con il commissario della Provincia, avvocato Giovanni Scarso - afferma Grassia -, abbiamo analizzato la situazione del progetto pilota, al quale sta lavorando l'Ispretil Spa (società dell'Ance), per la dismissione di edifici scolastici e la realizzazione di un nuovo polo, energeticamente efficiente, economicamente sostenibile, altamente performan-

te; abbiamo convenuto con il Commissario di avanzare una proposta di convenzionamento con il Miur (Ministero per l'Istruzione, l'Università e la Ricerca) al fine di candidare il tale progetto alla ripartizione dei 100 milioni messi a disposizione dallo Stato». Grassia afferma di avere verificato la scarsa conoscenza delle opportunità di finanziamento e di intervento messe in campo dall'Europa e, con spirito prospettico. «Ci poniamo lo scopo, quindi, di fornire, gratuitamente, alla Pubblica Amministrazione - con-



Giuseppe Grassia

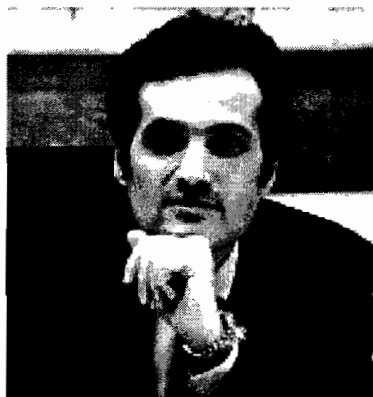
clude Grassia - gli strumenti per pianificare lo sviluppo sostenibile delle nostre città. Il momento di crisi è tale che non possiamo stare alle finestre e vedere cadere il mondo, occorre prepararsi ora per trovarsi pronti domani». (SM)

Gazebo sul litorale: oggi le ultime firme **Anche gli industriali a difesa della Provincia**

Daniele Distefano

Sull'accorpamento delle Province e la scomparsa di quella di Ragusa anche l'ultimo fine settimana di luglio registra nuove prese di posizione. Mentre oggi è l'ultimo giorno utile per firmare la petizione promossa dall'onorevole Nino Minardo con gazebo disposti anche sul litorale.

Questa volta a schierarsi non è la "solita politica", ma il presidente di Assindustria, Enzo Taverniti, che definisce il provvedimento governativo «ingiustificato, arbitrario e dannoso per la storia futura, l'economia e il lavoro dell'intero territorio ibleo. Non si cancellano con un colpo di spugna province sane e prospere, efficienti e dinamiche, che dall'autonomia amministrativa hanno saputo nei decenni ricavare spazi di buona amministrazione e di preziosa supplenza rispetto all'evidente disattenzione dello Stato e della Regione. Sarebbe stata equa e comprensibile una scelta che mantenesse tutte le province, contenendo gli sprechi di quelle non virtuose, ovvero ne prevedesse una integrale sostituzione con l'istituto dei liberi Consorzi fra Comuni. Arbitrario – prosegue Taverniti – poiché fissa parametri di salvataggio, come la mera dimensione territoriale e



Il presidente Enzo Taverniti

la popolazione residente, quando il criterio principe per mantenere in vita una provincia avrebbe dovuto essere la dimostrata capacità di gestione sana ed equilibrata delle risorse pubbliche ad essa destinate».

A tornare invece per la seconda volta sull'argomento è il coordinatore provinciale di Idv, Giovanni Iacono, il quale ricorda che all'eliminazione di tutte le province era subentrato l'accorpamento, rimedio peggiore del male e questo nella distrazione di massa». Iacono constata poi che «l'unica iniziativa che può andare nella direzione dell'incisività è stata assunta, paradossalmente, dal commissario della Provincia (Giovanni Scarso), che ha scritto al presidente della Repubblica, del Consiglio e della Corte Costituzionale».

Domenica 29 Luglio 2012 Ragusa Pagina 40

Il caso. Il movimento dei Forconi contesta Minardo: «Iniziativa offensiva e puerile che non serve»

Provincia, la petizione che divide

Adriana Occhipinti

Ha fatto infuriare i sostenitori del Movimento dei Forconi la petizione a difesa dell'Identità Iblea. L'iniziativa è stata lanciata dal deputato nazionale del Pdl Nino Minardo che in questi giorni (da giovedì fino ad oggi) ha fatto predisporre nelle principali piazze della Provincia, dei gazebo per la raccolta di firme per impedire la perdita degli uffici e dei servizi provinciali.

«Appare sorprendente, paradossale, offensivo e puerile l'iniziativa assunta dal deputato Nazionale Minardo a difesa dalla Provincia. - scrivono in una nota i rappresentanti del Movimento dei Forconi con in testa Piero Bellaera coordinatore di Modica - Risuscita adesso il parlamentare dopo essere stato in letargo per tanti anni durante i quali la sua presenza in parlamento è stata inutile ed indifferente e costosa. E' stato durante questi anni che sono maturate le condizioni che hanno portato alle decisioni che ora vengono definite ingiustificate e penalizzanti.

Anni inutili e sprecati se è vero che la deputazione regionale e nazionale si trova ancora imbrigliata coi temi annosi dell'autostrada della super strada, dell'aeroporto, del porto, della crisi agricola devastante. La verità è che si deve prendere atto del loro fallimento e ricorso ai gazebo non può che significare l'attestazione di quanto sia stata e continua ad essere inutile ed effimera la loro azione politica. Non hanno voce in capitolo né alla Regione né al Parlamento». I Forconi invitano i cittadini a non cadere nel tranello dei gazebo, piuttosto li incoraggiano ad apporre la loro firma per sostenere il referendum anticasta recandosi presso il proprio Comune e firmando per il "referendum abrogativo parziale sulla legge per le indennità parlamentari".

« Il nostro vuole essere un momento propositivo e non solo di protesta. - risponde l'on Nino Minardo - I Forconi in questi mesi hanno dimostrato che il loro unico interesse è quello di fare demagogia e ad oggi non abbiamo visto alcuna proposta concreta. Continuerò questa battaglia per garantire i servizi dei cittadini e seguirò questa linea anche per coinvolgere in maniera attiva l'opinione pubblica».

Minardo ha annunciato che le proposte e le idee che verranno fuori dai gazebo e dalla petizione on line e dal gruppo su Facebook denominato "Difendiamo la nostra identità", saranno poi 'trasformate' in emendamenti che lui stesso presenterà in Parlamento. «Se in nome di una razionalizzazione della spesa pubblica è necessario accorpate, dobbiamo almeno tentare di salvaguardare la nostra storia seppur giovane e dobbiamo cercare di garantire i servizi ai cittadini di questo territorio. Non possiamo accettare di vedere scomparire questa Provincia come se nulla fosse con un accorpamento senza se e senza ma - dice Minardo - Mi auguro che i Forconi si sforzino di più a fare proposte positive e concrete. In quel caso sarò il primo ad accoglierle e a sostenerle».



29/07/2012

in provincia di Ragusa

CRONACHE POLITICHE. E sulle alleanze precisa le linee guida che seguirà il partito, cioè sviluppo, risanamento economico e lotta alla mafia»

Udc all'attacco: «Stop ai commissari»

● Il segretario provinciale Lavima dice basta a quanto accaduto alla Provincia, all'Asi, all'Asp e all'Iacp

Per le imminenti elezioni regionali per Lavima un ruolo fondamentale verrà ricoperto da Orazio Ragusa, Franco Antoci e Sonia Migliore.

Gianni Nicita

■ Il segretario provinciale dell'Udc, Pinuccio Lavima, fa una disamina a 360 gradi della situazione politica attuale a livello regionale prima ed a livello locale poi, a tre giorni dalle dimissioni di Raffaele Lombardo che aprono la campagna elettorale per il voto del 26 e 29 ottobre.

"L'Udc sta bene — afferma —, le posizioni di coerenza e di chiarezza politica alla fine pagano e rendono credibile il nostro partito, lo testimoniano le attenzioni e le adesioni di rappresentanze politiche importanti quali ad esempio gli onorevoli Lenza a Catania e Mu-

sotto a Palermo per citare gli ultimi in ordine di tempo. Alla base delle adesioni la coerenza, appunto, delle nostre scelte politiche; siamo usciti dal Governo Lombardo. Abbiamo chiesto una inversione di rotta ed un radicale cambiamento che non solo non c'è stato, ma addirittura è stato aggravato, a quel punto siamo usciti. Oggi i fatti ci stanno dando ragione. Abbiamo anticipato sempre i tempi".

Sulle future alleanze Lavima afferma: "Abbiamo detto e lo ribadiamo che le alleanze le faremo sui tre punti fondamentali del nostro programma che sono: il risanamento economico, lo sviluppo e la crescita, la lotta alla mafia. Qualsiasi accordo elettorale passa attraverso questi intendimenti, chi dovrà poi rappresentarli come candidato Presidente si determinerà in seconda battuta".

E' chiaro che oggi si parla



Il segretario provinciale Pinuccio Lavima

sempre più spesso di accordo con il Pd e della candidatura dell'europarlamentare Rosario Crocetta: "mentre il senatore Giampaolo D'Alia ha dimostrato di avere la giusta moderazione, l'onorevole Crocetta, persona e politico rispettabilissima, non credo possa rappresentare il punto di equilibrio politico tra progressisti e area dei moderati, specialmente in provincia di Ragusa, ma questa è una mia opinione".

Per quanto riguarda la lista a livello locale Lavima aggiunge: "Stiamo lavorando assieme all'onorevole Orazio Ragusa, al presidente Franco Antoci, ai dirigenti del partito e siamo a buon punto, faremo una lista forte, competitiva e rappresentativa".

Eid oltre a Ragusa e Antoci, una che si spenderà molto per queste regionali sarà Sonia Migliore. Infine Lavima spende una parola sulla

vicenda provinciale: "Credo che questa provincia debba avere uno scatto d'orgoglio non più rinviabile. Questa provincia è estremamente stanca di subire angherie e commissariamenti, è assolutamente inaccettabile che si commissari la Provincia, meno male con persona saggia e competente, ai commissari l'Asi, ai commissari l'Asp, ai commissari lo Iacp, tutto ciò aggravato dalla cappa nefasta che grava sulle infrastrutture vedi aeroporto di Comiso. Occorrono azioni forti che vedano in prima evidenza soluzioni per edilizia, agricoltura, turismo e cultura. Le prime due pilastri portanti della nostra economia, le altre due occasioni di sviluppo e che debbono costituire impegno politico comune a tutte le forze politiche, sociali ed imprenditoriali, almeno per noi faranno parte del nostro programma".

(EN)

COMUNE. Il primo cittadino, Antonello Buscema si affida ad un legale: in «giacenza» ruoli che vanno dal 2000 al 2010

Milioni di euro da incassare: diffida alla Serit

●●● Da oggi saranno gli avvocati e le carte bollate a determinare il rapporto fra il Comune di Modica e la Serit. L'amministrazione comunale, ha dato mandato all'avvocato Sergio Trovato, di diffidare la Direzione Generale della Serit SPA a comunicare, al più presto, lo stato delle procedure esecutive e di provvedere a riversare le somme spettanti al Comune di Modica. «Se ciò non avverrà - afferma il sindaco Buscema -, il legale dell'Ente darà immediatamente avvio alle azioni giudiziarie contro la Serit». Ad oggi, comu-

nicano dal Comune, la Serit ha in giacenza ruoli per ben 17 milioni e mezzo di euro, la cui mancata riscossione sta contribuendo in maniera determinante ad aggravare le difficoltà finanziarie del Comune. «Anche a causa di ciò - ancora Buscema -, in questi anni, l'amministrazione comunale è stata di frequente costretta a ricorrere alle anticipazioni di tesoreria e a farsi carico dell'onere dei relativi interessi passivi, per i quali, a questo punto, il Comune farà valere il diritto al rimborso spese da parte di Serit». I ruoli che la Serit



Antonello Buscema

ha in giacenza si riferiscono agli anni dal 2000 al 2010. «Rispetto a questi ruoli - commenta il primo cittadino -, al Comune non è stata finora nemmeno trasmessa una puntuale informazione sulle quote iscritte e consegnate, in sprezzo alle regole che avrebbero imposto al concessionario della riscossione di agire con correttezza e trasparenza nei confronti dell'ente creditore». È ancora Antonello Buscema a spiegare l'importanza, a maggior ragione in questo periodo, delle somme da recuperare. «In un momento in cui i Go-

verni nazionale e regionale stanno costringendo i nostri enti a una così grave difficoltà, i tagli ai trasferimenti e il grande ritardo nella loro erogazione, la spending review, le regole strettissime imposte sulle previsioni di bilancio, non possiamo attendere oltre. Si tratta di entrare da tributi locali - conclude -, il cui introito in questo momento inciderebbe in modo determinante nel dare ossigeno alla situazione di cassa dell'ente, tanto quanto la loro mancanza vi sta incidendo in senso negativo». (1987)

Sette giorni di digiuno, Cirnigliaro non molla La protesta.

Nessuna risposta sul futuro dell'aeroporto. Questa mattina la visita dell'assessore regionale Aiello

Giovanna Cascone

Sono sette giorni che non mangia: si alimenta di sola acqua e caffè amaro. Le sue condizioni fisiche sono costantemente monitorate dai medici del nosocomio casmeneo.

La pressione scende ma non la sua voglia di continuare a lottare affinché l'aeroporto di Comiso apra. Giovanni Cirnigliaro, recentemente tornato tra le file dell'Mpa ipparino, dorme in un camper, posizionato all'ingresso del "Vincenzo Magliocco", ed è deciso a restare sino a quando lo scalo non aprirà.

La protesta eclatante dell'autonomista di Vittoria non scuote i cuori dei potenti che gestiscono le sorti dell'aeroporto ma di certo ha avuto come effetto quello di riuscire ad attirare l'attenzione della società civile e del mondo della politica, a più livello.

La visita del senatore Giovanni Pistorio si colloca in questo contesto. Questa mattina sarà la volta dell'assessore regionale Francesco Aiello. La sua visita è prevista alle 10,30. Come Pistorio, stessa cosa si può dire del segretario provinciale del Pd, Salvatore Zago, del commissario della Provincia regionale di Ragusa, Giovanni Scarso, recatosi nel presidio, in visita, più volte. Anche la prefettura, sollecitata dallo stesso Cirnigliaro ha manifestato tutta la sua attenzione. "Il vice prefetto - riferisce Cirnigliaro - con grande garbo ed evidente vicinanza, il suo interessamento per la vicenda "apertura Aeroporto di Comiso" che per noi è la ragione della protesta. Ma con grande rammarico e sofferenza fisica, le abbiamo comunicato che continueremo, con lo sciopero della fame sino a quando non avremo notizie certe riguardo l'iter burocratico che sblocchi e consenta l'immediata apertura dell'aeroscalo. Sono consapevoli degli enormi rischi per la salute che possono presentarsi ora dopo ora, ma la necessità e la voglia di vedere aprire questa importante infrastruttura volano di economia del nostro territorio ci fa mettere in secondo piano il rischio a cui andiamo incontro". Anche l'Mpa di Santa Croce Camerina solidarizza con la protesta portata avanti dai colleghi di Vittoria per l'apertura dello scalo.



29/07/2012

Regione Sicilia

Regione Tra 48 ore il presidente darà le sue dimissioni comunicandole al Parlamento siciliano e ponendo fine alla legislatura con nove mesi di anticipo

Lombardo: arrivererci senza rimpianti

« Con il mio Governo è iniziato un cammino. E sono certo che chi mi succederà saprà raccogliermi i frutti »

Michela Cimino
PALERMO

« Non ho rimpianti », ha dichiarato il presidente della Regione Raffaele Lombardo ai giornalisti, nel fare un bilancio della sua attività lavorativa, a due giorni dalla data delle dimissioni irrevocabili, con nove mesi d'anticipo, rispetto alla scadenza naturale della legislatura.

« In questi anni », ha spiegato « ho trascurato interessi, rapporti familiari per la Sicilia e per i siciliani. Su questo non ci sono dubbi. Non ho perseguito interessi di partito e non ho una lira in tasca che sia di provenienza poco lecita e ho combattuto tutti gli interessi che hanno nuociono alla Sicilia e soprattutto quelli mafiosi. È un cammino che si è iniziato e mi auguro che i frutti li raccolgano altri ».

Indubbiamente, il progetto politico iniziale, quando nel febbraio del 2008 aveva quasi imposto la sua candidatura per la presidenza della Regione in alternativa a quella dell'allora podestà Gianfranco Micciché, pur precisando che né lui né il suo partito erano di centrodestra, era diverso. « Tutte le alleanze sono buone », aveva precisato « pur di mettere in crisi il collaudato sistema dominante per cambiare il volto della Sicilia ». E poco dopo, quando i rapporti con i tradizionali partiti che fino ad allora avevano gestito la Regione, avevano cominciato a vacillare, aveva introdotto nella politica regionale il principio delle cosiddette « geometrie variabili », ovvero, aveva aggiunto, « il governo predispone i provvedimenti, li porta in aula e chi li ritiene validi li approva », a prescindere dalle ideologie e dalle collocazioni politiche.

Nel frattempo, applicando alla lettera il piano di rientro concordato con i componenti ministeriali, nonostante le proteste dei vecchi alleati, passati all'opposizione, è stato completamente modificato il volto della sanità in Sicilia ed è stato definitivamente stoppato il precedente progetto per la costruzione di quattro megahospedamenti con annesso sistema di raccolta che, nel complesso, avrebbe inciso sui bilanci della Regione per i quindici anni a seguire con una spesa di 20 miliardi. E il tutto, man mano che il governo procedeva nella sua azione, ha comportato l'aumento degli oppositori, in aula e fuori, fino a rasentare i due terzi del Parlamento.

Motivo per cui, ai giornalisti che gli chiedevano un bilancio dell'attività svolta ha replicato affermando che « il cammino è iniziato » e ha espresso l'augurio che « altri ne raccolgano i frutti ». Ovviamente, non chi ha messo in

giro la voce che « la Sicilia è fallita », invocando l'intervento del presidente del Consiglio Mario Monti per il commissariamento della Regione. « Si è parlato di default della Regione Siciliana », ha ammesso in proposito Lombardo, « ma non si capisce chi ha sollevato il problema. Anche la Corte dei conti ha negato il commissariamento e ha parlato invece del lavoro strepitoso che si è fatto in questi anni. Sono riconoscimenti straordinari », ha aggiunto « per un lavoro che nessuno avrebbe fatto, come lo abbiamo fatto noi che abbiamo avviato una rivoluzione per salvare la Sicilia. Certo gli ostacoli sono ancora moltissimi, ma guai se si dovesse tornare indietro ai decenni di mala amministrazione ».

E alla domanda su come si sente nel momento in cui si accinge a lasciare ad altri la cura della Regione, ha così risposto: « Il mio umore? È meraviglioso, lo devo confessare. Non vi dico che aspetto con ansia il momento delle dimissioni, perché è una scelta importante, ma è giusta che ho meditato di prendere mesi fa. Ma credo di avere fatto l'impossibile per la Sicilia e conti: nuerò a farlo da cittadino ».

In quanto alle dimissioni, « non abbiamo fissato », ha sottolineato Lombardo, lasciando intendere che probabilmente non si recherà neppure a Sala d'Ercole « l'ora precisa e neppure il conto alla rovescia. Sarà una nota che scriverò a chi di competenza ».

« Mi chiedono », ha, quindi, osservato « di passare dall'Assemblea regionale siciliana ma se l'Arx si dedicasse a questa benedetta spending review, senza perder tempo con dimissioni e quant'altro, sarebbe meglio. Non mi va di aprire dibattiti che fanno perdere sette-otto ore di tempo. Credo non servano ai siciliani... ».

« Serve, invece », ha concluso « che si approvi la norma per la revisione della spesa, anche nei prossimi giorni e anche modificata in aula, purché gli emendamenti rientrino nella logica del risparmio ».

E ha ricordato a politici e sindacalisti che vi si oppongono, che « non sono previsti licenziamenti, ma sono fissati dei tetti all'organico. Se la legge prevede che in un comune la pianta organica deve essere di cento persone, ma l'ente ha 300 dipendenti non vuol dire che 200 saranno licenziati, ma che si cercherà di favorire la loro uscita con pensionamenti o incentivazioni. Le assunzioni si torneranno a fare quando l'organico scenderà sotto i 100 dipendenti. Il rispetto dei vincoli di legge sarà applicato a tutte le categorie ».

Domenica 29 Luglio 2012 Il Fatto Pagina 5

L'assessore: «Sono disponibile al confronto, nessuno perderà il lavoro»

Giovanni Ciancimino

Palermo. Siamo alla stretta finale. Domani sarà l'ultimo giorno utile per concludere la *spending review* della Regione, giusto impegni assunti col governo centrale. Ma si intravede la prospettiva che vanga rimandata alla prossima legislatura, mentre appare sempre più accentuato il conflitto tra l'Ars e la giunta. Non sembra casuale, infatti, che il presidente della Regione, Lombardo, dichiari: «Non abbiamo fissato un'ora precisa e neppure il conto alla rovescia. Scriverò una nota che invierò a chi di competenza. Mi chiedono di passare dall'Ars, ma se l'Ars si dedicasse alla *spending review* senza perdere tempo con dimissioni e quant'altro, sarebbe meglio. Non mi va di aprire dibattiti che fanno perdere setto-otto ore di tempo. Credo non servano». Sembra di capire che il presidente Regione non abbia intenzione di rassegnare le dimissioni a Sala d'Ercole, ma di trasmetterle al presidente dell'Ars con una missiva. In questo clima rimane in salita l'iter della revisione di spesa. In commissione Bilancio sono entrati in scena anche i sindacati del personale regionale, dirigenziale e del comparto. La norma che introduce tagli per 150 milioni e una sforbiciata di duemila unità al personale non solo è bloccata, ma incassa la bocciatura delle parti sociali, secondo le quali la manovra non incide realmente su sprechi e consulenze.



Secondo il presidente della commissione Bilancio, Savona, l'incontro con i sindacati «è stato proficuo per proseguire l'esame del ddl in commissione. Condivido le osservazioni sollevate dai sindacati, i quali ritengono che non si possa affrontare una legge di riforma tanto complessa in soli due giorni. Del resto, dal testo non emergono né dati quantitativi, sotto il profilo del risparmio delle risorse, né sono individuabili gli aspetti qualitativi, in termini di selettività degli interventi. Si hanno soltanto cifre da verificare, a consuntivo, dagli effetti incerti, con un risparmio di spesa dichiarato, non vero». Savona invita il governo ad aprire un confronto serrato con le parti sociali, in modo da redigere una proposta condivisa.

Disponibile al confronto l'assessore Armao che precisa: «Nessuno perderà il lavoro, ma attraverso misure di accompagnamento alla pensione e procedure di mobilità si abbasseranno i costi per il personale regionale e la quiescenza che superano oggi 1,6 miliardi. Non è possibile rinviare oltre l'adozione delle decisive e irrinunciabili misure di contenimento e razionalizzazione della spesa regionale positivamente apprezzate dal governo nazionale».

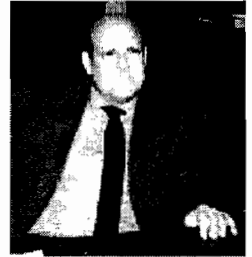
Ma è polemica anche tra gli esponenti dei partiti. Lupo (Pd): «Lombardo azzeri l'inutile pletora di consulenti che gravano sulle casse della Regione. Altrimenti, non è credibile quando dice di volere la *spending review*». D'Agostino (Mpa): «Lupo non si nasconde dietro la solita manfrina politica improntata al tatticismo e alla difesa d'interessi corporativi sindacali. Capiamo che quello è il mondo da cui proviene, ma oggi è il momento di fare scelte importanti per le nuove generazioni. Lupo si tolga per qualche giorno la maschera e dica con chiarezza se intende aderire alle richieste di Monti e contribuire ai tagli, anche impopolari, di alcune spese più o meno parassitarie». Pistorio (Mpa): «Nessuno si può illudere che la Regione continui a fare da ammortizzatore sociale. Certo, è complicato alla vigilia della tornata elettorale. Alcune cose potevano essere fatte prima». Cimino (Gs): «Se non fosse che c'è in ballo il futuro della Sicilia, potremmo definire la fine di questo governo una farsa. Fino a qualche giorno fa per Armao era tutto a posto, ora se invece non si approva l'emendamento proposto dal governo che dovrebbe introdurre tagli per 150 milioni e che porterebbe duemila regionali a casa, la Sicilia fallisce».

29/07/2012

Domenica 29 Luglio 2012 Il Fatto Pagina 5

Spesa farmaceutica, Sicilia in testa Russo taglia le auto blu alla Sanità

Palermo. In clima di *spending review* non occorre che si debba ricorrere al cambiamento della normativa vigente. Per alcuni settori si può operare in sede amministrativa. E la sanità, che assorbe la quota più cospicua del bilancio della Regione, più si presta a questo tipo di operazioni. L'assessore alla Salute, Russo, in questi giorni ha dato il via ai tagli delle autoblu o multicolori a disposizione delle aziende sanitarie. Ma non basta: si può operare con gli stessi criteri sulla spesa farmaceutica? È una domanda dettata dal primato negativo che a livello nazionale vanta la Sicilia per la spesa farmaceutica.



È quanto emerge dall'ultimo rapporto Aifa sull'uso dei farmaci in Italia, realizzato dall'Osservatorio sull'impiego dei medicinali (Osmed) dell'Agenzia italiana del farmaco (Aifa), in collaborazione con l'Istituto superiore di Sanità. La spesa pubblica per farmaci a carico del Servizio sanitario nazionale è stata pari a 12.387 milioni, con una riduzione del 4,6% rispetto al 2010. Ma se la spesa in è calo in tutte le regioni (la Calabria segna -13,1% e la Puglia - 8,8%), la Sicilia è al picco massimo di spesa *pro capite* per farmaci (258 euro) e di consumi (1.086 dosi giornaliere ogni mille abitanti). Tuttavia, a livello nazionale (e a maggior ragione in Sicilia) la spesa farmaceutica, pur in calo, resta un nodo centrale anche nel decreto sulla *spending review*. Per ripianarla sono chiamate a contribuire, con uno sconto sui farmaci in favore del Ssn, anche le aziende farmaceutiche. Un ultimo emendamento votato in commissione Bilancio in sede parlamentare nazionale ha previsto una limatura degli sconti a carico delle aziende, che scendono dal 6,5% al 4,1%. In questo contesto, l'istantanea scattata dal Rapporto Osmed mostra, però, un Paese in cui la spesa per farmaci diminuisce (anche per effetto di una maggiore diffusione dei generici, che hanno un costo minore), pur a fronte di un aumento delle prescrizioni di medicinali. A fronte di una media nazionale di 204,3 euro *pro capite*, la spesa per farmaci oscilla dunque da un valore massimo di 258 euro registrato in Sicilia a un valore minimo di 149 euro della Provincia autonoma di Bolzano. Il consumo di farmaci è, invece, in aumento in quasi tutte le regioni, a eccezione di Abruzzo, Campania e Puglia. Gli incrementi più elevati rispetto al 2010 si registrano in Lombardia, Provincia Bolzano (+3,1%) e Provincia Trento (+2,7%).

Questa la spesa lorda *pro capite* per farmaci nelle regioni italiane nel 2011: Sicilia (258,1 euro); Lazio (234,4); Puglia (235); Sardegna (229); Calabria (231,2); Umbria (180,9); Campania (232); Basilicata (197,1); Abruzzo (221,9); Marche (190); Toscana (167,7); Molise (206,1); E. Romagna (170,2); Friuli V. G. (187,2); Liguria (188,3); Veneto (177,6); Piemonte (182); Val d'Aosta (175,7); Lombardia (191,9); Trento (162,2); Bolzano (149).

Come detto, l'assessore Russo, in Sicilia ha avviato il taglio alle auto blu nelle aziende sanitarie con una disposizione ai manager precisando che ciascuna azienda potrà disporre di una sola auto di rappresentanza (e di cilindrata non superiore ai 1600 cc), che non dovrà avere una destinazione esclusiva, ma sarà a disposizione dei dirigenti di ciascuna azienda a seconda delle specifiche esigenze.

Quante sono le auto blu al servizio delle aziende sanitarie? Non lo sa neppure l'assessore e non potrebbe saperlo visto che contestualmente ha chiesto entro domani una dettagliata ricognizione delle autovetture di servizio, a qualunque titolo possedute o utilizzate, specificando il titolo di possesso e i settori ai quali sono state assegnate. E, comunque, entro il 10 settembre le aziende sanitarie dovranno predisporre un piano per il razionale utilizzo delle autovetture di servizio e a contenere in modo significativo - almeno il 20% - i costi di gestione del parco auto.

G. C.

I NODI DELLA SICILIA

MA L'ASSESSORE ARMAO RIMANDA IL TESTO ALL'ARS. L'MPA: O SI AGISCE SUBITO O ROMA INVIA UN COMMISSARIO

Tagli alla Regione, muro dei sindacati

● Frenano pure i deputati. Savona: risparmi non quantificati. I finiani: nella norma c'è troppa carne al fuoco

La corsa contro il tempo inizierà domani alle 8,30, quando Armao incontrerà nuovamente i sindacati e avrà a disposizione un paio d'ore per trovare una sintesi sul testo.

Riccardo Vescovo
PALERMO

●●● I sindacati fanno muro contro i tagli al personale. I deputati temporeggiano in vista delle elezioni ma il governo regionale accelera sulla norma che dovrebbe consentire risparmi per 150 milioni e diminuire il personale di circa duemila unità. Il così domani in Aula andrà in scena la resa dei conti tra esecutivo e Parlamento, protagonisti di questo scontro di fine legislatura.

L'ultima sfida l'ha lanciata l'assessore regionale all'Economia, Gaetano Armao, che ha ripresentato la norma sulla spending review sotto forma di emendamento all'assestamento di bilancio. Il testo era stato trasformato in un disegno di legge dalla commissione e rischiava di impantanarsi nell'iter legislativo. Adesso potrà essere discussa dall'Ars già domani, nell'ultimo giorno utile prima che le dimissioni del presidente Raffaele Lombardo interrompano la legislatura. La corsa contro il tempo inizierà alle 8,30, quando Armao incontrerà nuovamente i sindacati e avrà a disposizione un paio d'ore per trovare una sintesi sul provvedimento.

Il nodo da superare riguarda quello del personale. In commissione il dirigente del Personale, Giovanni Bologna, ha ribadito che alla Regione ci sono circa 1.500 dipendenti tra i 60 e i 65 anni. Per i sindacati non ha però chiarito i criteri dei processi di mobilità: «Quali dipendenti saranno coinvolti, in base a quali regole e con quali fondi si pagheranno duemila liquidazioni». La Cgil afferma di essere contraria a «tagli lineari, perché con la mannaia non si fanno gli interessi della Sicilia e dei sicilia-

nisi. I Cobas Coidi ribadiscono il «no alla macellazione dei dipendenti regionali». La Cisl apre ai tagli immediati a consulenze e esternalizzazioni: «Ma in tre giorni - spiega Maurizio Bernava - non si può fare quello che non hanno fatto in tre anni». La Uil afferma poi che «la norma è iniqua perché presenta dei tagli che non hanno alcuna validità strategica». Tra le proposte che porteranno al tavolo c'è quella di un rinvio del testo sul personale ma, spiega la Cisl, «chiediamo di attivare la mobilità interna e la pianta organica».

Con i sindacati si schierano pure i partiti, che prendono la distanza da misure impopolari alla vigilia della campagna elettorale. Per il presidente della commissione Bilancio, Riccardo Savona, «dal testo non emergono dati sul risparmio reale». Per Giuseppe Lupo del Pd «si potrebbero fissare dei paletti per i tagli alla spesa, ma per essere credibile Lombardo azzardi subito l'inutile plebiscito di consulenze. Cauti pure i l'ivo Marrocca, capogruppo di Fli, per il quale «Armao ha portato una mini-finanziaria difficile da affrontare. C'è troppa carne al fuoco». Ma il coordinatore dell'Mpa, Giovanni Pistorio, spinge per l'approvazione della norma e agita lo spettro del commissariamento: «I patti vanno rispettati - dice riferendosi all'incontro tra Lombardo e il premier Monti. Meglio gestire i tagli alla spesa che subirla da meccanismi commissariali». Non a caso Armao, dopo aver lanciato il rischio della bancarotta, ribadisce che «bisogna dare un segnale chiaro ai mercati e al governo nazionale. Nessuno perderà il lavoro, ma attraverso misure di accompagnamento alla pensione e procedure di mobilità si abbasseranno i costi per il personale». Un appello rilanciato ieri dal presidente Lombardo, per il quale «la spending review va approvata dall'Ars anche nei prossimi giorni e anche modificata in aula, purché gli emendamenti rientrino nella logica del risparmio». **FIN**

CALTANISSETTA Alla cerimonia di domani parteciperà Ciucci

Riapre il viadotto Geremia a 3 anni dal clamoroso crollo

La ristrutturazione è costata 6,3 milioni di euro

Lillo Leonardi
CALTANISSETTA

A distanza di oltre tre anni dal crollo del viadotto Geremia II della Strada statale 626 Caltanissetta-Gela, domani la strada sarà finalmente riaperta. Alle 16 è infatti prevista la cerimonia di riapertura del tratto bloccato per lo svolgimento dei lavori che, peraltro, dopo una partenza alquanto lenta, sono stati conclusi con qualche mese di anticipo.

Ultimata la cerimonia - alla quale sarà presente l'amministratore unico di Anas spa Pietro Ciucci - la "626" denominata della "Valle del Salso" tornerà ad essere transitabile e finalmente sull'asse Caltanissetta-Gela sarà possibile muoversi senza più disagi, con beneficio pure per i residenti degli abitanti dei Comuni più direttamente collegati con la "626" (Mazzerino, Riesi, Butera).

«Il ripristino della strada statale 626 - ha commentato il massimo responsabile dell'Anas - riveste fondamentale importanza perché garantisce il collegamento con l'autostrada A/19 Palermo-Catania, nonché la connessione tra il sud e il nord della provincia nissena, garantendo una viabilità più fluida per le popolazioni della fascia sud e una rivalutazione delle attività commerciali e delle strutture turistiche nel territorio di tutta la provin-



Il tratto crollato del viadotto Geremia

cia».

Il tratto che sarà riaperto al transito sarà di 12,1 km. L'intervento è costato 6,3 milioni di euro. «Sono state messe in sicurezza definitiva - fa sapere l'Anas - le strutture del viadotto "Geremia II" e ripristinate le parti strutturali rimaste seriamente danneggiate dal crollo del maggio 2009. È stato realizzato altresì un nuovo "impalcato" in struttura mista (acciaio e cemento armato).

Per il crollo del viadotto Geremia II (non ci furono vittime solo perché la strada era stata interrotta al transito qualche giorno prima, a seguito della dilatazione dei giunti lungo la carreggiata) è stata aperta un'inchiesta della magistratura e ci sono numerosi indagati.

Pure domani (ma qualche ora prima, alle 12) l'ammini-

stratore unico dell'Anas Pietro Ciucci interverrà alla cerimonia di apertura al traffico di un altro tratto della strada statale 640 Agrigento-Caltanissetta, ammodernata a quattro corsie dal km 19 al km 23,2 per una lunghezza quindi di 4,2 chilometri, in territorio di Racalmuto. Questo tratto fa parte dei lavori di ammodernamento della "640", per uno sviluppo totale di circa 34,6 chilometri, tutto in territorio di Agrigento. Lo scorso 16 aprile è stata posta la prima pietra ai lavori riguardanti il territorio di Caltanissetta che si svilupperanno da contrada Grottarossa allo svincolo con l'autostrada Palermo-Catania, per complessivi 28 chilometri. I lavori di questo secondo lotto costeranno 990 milioni di euro e dovranno essere completati entro cinque anni. *

attualità

Annunciata per martedì una proposta da varare a maggioranza

Prova di fuga del Pdl sulla riforma elettorale Bersani: «Golpe in Aula? Sarebbe la rottura»

Roma. Il Pdl tenta la fuga sulla riforma della legge elettorale e annuncia per martedì la presentazione di una propria proposta. E subito il «fantasma» del *porcellum*, approvato nel 2005 con i voti della sola maggioranza, torna a preoccupare il Pd. «Con un colpo di mano da parte del Pdl, la rottura è irrimediabile», avverte il segretario dei Democratici, Bersani, minacciando d'interrompere le trattative per cercare una riforma elettorale che vada bene a tutti i partiti. Con l'intenzione di presentare un proprio testo, il Pdl sembra chiudere la possibilità di una mediazione sui due nodi ancora aperti: il premio di maggioranza e la modalità di elezione dei parlamentari. Nella proposta che verrà depositata in Senato, si prevede infatti il premio di maggioranza al partito e l'elezione dei parlamentari con le preferenze per almeno i due terzi. Ma al di là del merito, è il metodo - l'approvazione a maggioranza - che fa andare su tutte le furie il Pd, appena rimasto scottato dalla forzatura attuata da Pdl e Lega per approvare, sempre a palazzo Madama, un emendamento sul semi-presidenzialismo.

«Chi riveste - sostiene il vicecapogruppo al Senato, Zanda - la carica di presidente del Senato dovrebbe astenersi dall'invocare ipotesi di maggioranza su leggi delicatissime come quella che fissa le regole del voto democratico». Ma il presidente, Schifani, nega di aver annunciato forzature e, attraverso il portavoce, spiega di essersi solo messo «nel solco di una autorevole precisazione del capo dello Stato» osservando che «teoricamente, la nuova legge elettorale potrebbe anche essere votata a maggioranza, nel pieno rispetto delle regole della democrazia parlamentare». Ma il Pd, per dirla con il capogruppo al Senato, Finocchiaro, «sente puzza di bruciato». E Bersani mette le mani avanti: «Il Pdl sulla legge elettorale oscilla tra le pratiche dilatorie ormai estenuanti e la suggestione di un colpo di mano in Parlamento. Un colpo di mano sarebbe un atto di rottura irrimediabile». Un ultimatum che potrebbe avere l'effetto di rompere il filo delle trattative che si era aperto nelle ultime settimane. E di rendere difficilmente possibile un primo voto in commissione entro il 10 agosto, così da permettere un via libera definitivo a settembre e di lasciare aperta la possibilità di un voto anticipato a novembre.

Ipotesi che il Pdl guarda con sospetto, puntando l'indice contro il capo dei centristi, Casini, e contro il Pd. Se il leader dell'Udc ha tanta fretta di stringere sulla riforma elettorale, è la tesi di del capogruppo alla Camera del Pdl, Cicchitto, «anche lui sostiene l'ipotesi di elezioni anticipate». Ma sulla reale volontà di cambiare la legge, Casini ha rassicurato Quagliariello in un lungo colloquio al termine del funerale di Loris D'Ambrosio. L'obiettivo, ha spiegato l'esponente del Pdl, «è quello di arrivare a un testo base in commissione. Altrimenti, è chiaro, la commissione non può lavorare».

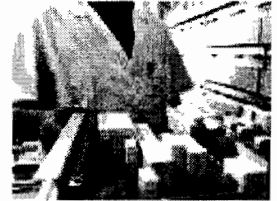
cristina ferrulli

29/07/2012

Domenica 29 Luglio 2012 Il Fatto Pagina 4

Stretta sui farmaci "griffati" in ricetta il principio attivo

Roma. La definizione dei nuovi tagli sulla sanità e sulle farmacie, la rivisitazione delle province e una ricca messe di micro-norme. Ma anche una novità che avrà impatto sulla vita di tutti i cittadini: i medici dovranno sempre più indicare nelle ricette i soli principi attivi, limitando i «farmaci griffati» ai soli malati cronici che già li usano. Si potrà ancora prescrivere un medicinale indicando il nome commerciale, ma - in questo caso - bisognerà spiegarne le ragioni.



Il decreto della Spending Review taglia il primo traguardo, il più difficile. Passa l'esame della commissione Bilancio del Senato e domani approda nell'aula di Palazzo Madama dove è attesa una fiducia-lampo. Il provvedimento, che sarà accorpato con quello sulle dimissioni, sarà approvato definitivamente dal Senato già domani sera, o al massimo martedì mattina.

Dovrà infatti essere approvato anche dalla Camera prima che comincino le ferie estive.

Il provvedimento, nel corso dell'esame, ha subito alcune modifiche. Spesso di dettaglio, che però «salvano» molti degli enti che nella prima scrittura fatta dal governo erano stati cancellati. Il governo ha però portato un importante risultato a casa. I saldi del decreto «sono rimasti assolutamente invariati», sostiene il sottosegretario all'Economia, Gianfranco Polillo, che per il governo ha condotto la battaglia in commissione. Insomma non ci sarà più l'aumento dell'Iva ad ottobre. «In 5 giorni - spiega - abbiamo fatto una sorta di finanziaria, che richiede tre mesi: un piccolo miracolo». Certo il sottosegretario non nasconde che sono state introdotte alcune modifiche che ritiene marginali e - soprattutto - «autocoperte».

Sicuramente il decreto ha snaturato la propria natura. Più che guardare alla spesa, le rimodulazioni previste sono state coperte con nuove imposte - come per la «possibilità» che 8 regioni in rosso aumentino l'Irpef locale, o la batosta sugli universitari fuori corso - oppure con modifiche sanzionatorie. Le multe Antitrust per pratiche commerciali scorrette, ad esempio, potranno salire fino a 5 milioni di euro.

L'assalto delle lobby ha però salvato molte piccole e grandi strutture. Ma il governo ha tenuto duro sulle province per le quali ha previsto una revisione mantenendo il taglio di Terni, Isernia, Matera. Ha poi trovato risorse per la ricostruzione in Emilia. Sulle farmacie poi è riuscito a sventare, ma solo in parte, un emendamento che eliminava il taglio degli sconti sui farmaci. E, certo, l'arrivo della «stretta» sui farmaci griffati, misura rilevante di risparmio e liberalizzazione, non è certo una ciliegina sulla torta per la filiera del farmaco che è già sul piede di guerra.

Medici di famiglia e aziende farmaceutiche infatti insorgono contro l'emendamento. I medici paventano infatti «rischi» per la salute dei pazienti, mentre Farindustria denuncia un «vergognoso attacco» alle aziende del settore.

Il fatto che il medico potrà indicare in ricetta solo il principio attivo del farmaco e non il farmaco, afferma il segretario della Federazione dei medici di famiglia (Fimmg), Giacomo Milillo, determinerà una «pericolosa confusione», con il risultato che il medico non avrà più controllo sul tipo di farmaco di cui alla fine il paziente farà uso.

Dura anche la reazione del presidente di Farindustria Massimo Scaccabarozzi: «È un fatto vergognoso. Questo - afferma - è un attacco all'industria farmaceutica. Non c'è infatti un risparmio per lo Stato e la ratio di questa misura è incomprensibile. Vorrà dire, alla luce di tutto questo, che saremo davvero costretti a chiudere le nostre imprese».

Favorevole all'emendamento si dice invece il farmacologo Silvio Garattini anche se lo definisce «un compromesso»: con la sola indicazione del principio attivo, rileva, «si fa anche risparmiare il paziente che oggi paga la differenza tra il costo del medicinale equivalente e quello di marca».

Vincono le lobby e gli enti cancellati rinascono di notte

Roma. Enti prima cancellati e ora salvati, parole inserite come ceselli normativi in un articolo per renderlo meno efficace, micro-fondi per dare ossigeno ad altrettanti micro-obiettivi. Il pressing delle lobby ha travolto anche il decreto della Spending Review. Complici anche le sedute notturne nelle quali la tensione dei media è attenuata ma la «ressa» di portatori di interessi rimane ad affollare i corridoi di Palazzo.

Certo, i saldi - lo dice il sottosegretario all'Economia Gianfranco Polillo - resteranno invariati. Ma il progetto del governo di ridurre e incidere con il bisturi nelle pieghe della spesa pubblica, in alcuni casi, si è infranto contro la barriera del confronto parlamentare. Quasi una necessità per consentire un varo veloce del provvedimento. Ma nel confronto non sono mancati anche spunti anti-casta: è il caso dell'emendamento approvato che consente ai partiti che si sciolgono o che non esistono più (come quelle della Margherita gestite dal senatore Lusi) di rigirare i soldi allo Stato per finanziare il 5 per mille, cioè la ricerca e il volontariato.

Il governo è riuscito a respingere l'assalto sulle Province, tanto che non si salveranno Terni, Isernia e Matera, come proposto dai senatori. È poi in parte rientrato l'«alleggerimento» sul costo dei medicinali che le farmacie erano riuscite a far presentare. Nella notte invece la soppressione di Arcus spa e della Fondazione Valore Italia, prevista del decreto, è stata spostata al primo gennaio 2013. I leghisti hanno salutato con piacere il ritorno dell'Odi, il fondo per lo sviluppo dei comuni di confine con le province speciali di Trento e Bolzano, ma anche la proroga prevista per il commissario straordinario dell'Aeroclub, carica che è poi coperta dal senatore leghista Giuseppe Leoni, firmatario di un emendamento «ad personam».

Le diverse amministrazioni, le stesse che avevano contribuito alla stesura del decreto, hanno invece favorito un «dietrofront» sui tagli relativi a proprie strutture. Si salva così la Covip, l'autorità di vigilanza su fondi pensione, che doveva essere fusa con l'Isvap nella Banca d'Italia. Salta il taglio di 30 milioni agli enti di ricerca, che così tanto aveva fatto discutere vista la coincidenza con il contributo dato dagli scienziati italiani alla scoperta del Bosone di Higgs, la particella di Dio. Resuscitano, con emendamenti appositi, anche il Centro sperimentale di cinematografia, la Cineteca nazionale e l'Istituto centrale per i beni sonori e audiovisivi. Salvo anche l'Osservatorio per i minori e la Commissione per le pari opportunità: ma i rappresentati presenti nei due diversi organismi non dovranno ricevere più indennità o gettoni di presenza.

Nel taglio e cucì notturno sono spuntati anche 5 milioni in favore di un neonato «Fondo nazionale per l'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati». È in un emendamento omnibus che contiene tante norme, alcune difficili da ricostruire: stanziare 23 milioni diretti ai diversi comuni interessati dal terremoto dell'Abruzzo per la raccolta della spazzatura; modifica i fondi per l'assistenza domiciliare dei malati di sclerosi laterale amiotrofica; introduce novità - senza aggravio per i conti pubblici - sul pagamento dei segretari comunali. E altro ancora, compresa la proroga fino all'1 dicembre 2012 della sospensione degli adempimenti e dei versamenti dei tributi per gli abitanti dell'isola di Lampedusa.

Niente risorse, invece, per un'ulteriore tranche di 2.000 esodati. L'emendamento fortemente voluto dalla maggioranza sarebbe costato 100 milioni e non ha trovato la «bollinatura» della copertura da parte della Ragioneria.

Corrado Chiominto

29/07/2012

Sondaggio francese in sette Paesi Ue

Parigi. Sono sempre più angosciati i cittadini europei, che a causa della crisi, temono per il loro posto di lavoro, hanno paura di ritrovarsi precari a vita o di avere seri problemi economici: a lanciare l'allarme, è un sondaggio pubblicato dal quotidiano francese «Le Monde», che ieri ha dedicato la prima pagina all'ansia che scuote l'Europa.

In particolare, secondo lo studio realizzato in sette Paesi dell'Ue (Italia, Francia, Germania, Spagna, Grecia Polonia e Gran Bretagna) dall'istituto Ipsos-Logica Business per Crédit Agricole Assurances, il 56% degli europei (contro il 20%) dice di temere per il posto di lavoro.

Il 63% ha invece paura di crollare nel malessere di un lavoro precario. Mentre il 71% dice che oggi sente di correre più rischi di incappare in difficoltà finanziarie rispetto a cinque anni fa. Ma non è tutto.

Sempre secondo lo studio, realizzato su un campione di 7.245 persone dal 2 al 5 maggio, il 47% degli europei si ritiene meno protetto rispetto al 2007.

29/07/2012